LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 8-9 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 267 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea caratteri. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 5, telefoni 45-056 - 53-961 | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

MACALLE'

La bandiera italiana sventola da oggi sulla città

Il tricolore sul forte di Enda Jesus

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 40:

Il generale De Bono telegrafa:

La nostra bandiera, ammainata il 22 gennaio del 1896 dal forte di Macallè, sventola di nuovo su quel forte dalle ore 9, per opera di reparti nazionali e indigeni.

La marcia vittoriosa

L'ultimo balzo e l'ingresso trionfale dei bersaglieri piemontesi e delle bande armate di Ras Gugsa

FRONTE NORD, venerdì mattino.

La grande giornata è venuta.

Da stamane, sul pennone più alto dei ghebbi di Macallè sventola il tricolore.

L'hanno portato i fanti piumati del III Reggimento Bersaglieri, di stanza a Livorno e qui dislocati con la Divisione « Cavinana ».

Truppa meravigliosa, composta in massima parte da piemontesi, resistenti ad ogni fatica, intelligenti esecutori di ordini, marciatori instancabili. Questi fantaccini, giunti fra i primissimi in A. O. hanno compiuto perfetto allenamento nei giorni della vigilia, al di là del Mareb e quando la « Cavinana » ha avuto ordine di marciare, si sono lanciati innanzi con tutta la baldanza della loro giovinezza, con l'entusiasmo dei loro cuori d'acciaio.

Le marcie forzate non hanno fiaccato la resistenza di questi ragazzi che sanno dare punti anche ai soldati indigeni, tale è l'agilità dei garretti, la potenza dei muscoli.

Veglia d'armi

Ieri sera il III Bersaglieri era ormai a ridosso di Macallè, alle spalle delle bande armate di Ras Gugsà. L'ultima veglia s'è passata quasi in bianco, malgrado la stanchezza della giornata passata in marcia faticosa. In tutti era l'ansia dell'ultimo preparativo per il balzo finale, quello della conquista.

Ho potuto aggirarmi brevemente fra la truppa e mai scena di pari fierezza s'era presentata ai miei occhi. Citerò pochi esempi fra i mille. Quello delle bandierine portate dalla Patria lontana ed ora issate sul fucile, quasi a gagliardetto, e quello ancora d'un gruppo di torinesi, fra loro è un vivace sergentino di 23 anni — cui i camerati hanno affibbiato il nomignolo di « fitaurari Michael », per accomunare il suo nome di battesimo con l'audacia con la quale si spinge ad ogni azione d'avanguardia — i quali per l'occasione hanno voluto indossare sotto la giubba di tela coloniale la camicia nera. Tenuta « fuori ordinanza », certamente, ma davvero non v'è qui ufficiale che possa trovare disdicevole la cosa, chè anzi miglior premio non si potrebbe dare a questi giovanotti, cui la fede nell'Idea non fece trovare disagevole il caricare lo zaino d'un indumento fuori ordinanza.

Alle quattro è sonata la sveglia. Tutti in piedi d'un balzo e, armi in spalla, si sono formati i nuclei d'avanzata. Il comando breve s'è partito dal colonnello Broglia, ed è sceso, per gradi fino all'ultima squadra: « Avanti ».

Atmosfera guerriera

Subito un canto, quello che ha accompagnato la marcia di questo reggimento verso la mèta fissata.

« Calliano l'eroe — noi vogliamo vendicar! ».

Canzone sorta dall'estro di chissà quale poeta estemporaneo e che pure trae dalla spigliatezza del ritmo un qualcosa di eccitante e di veramente guerriero.

Le bande indigene si sono ormai precipitate dall'altura ov'era il campo, in frenetica corsa verso quella che per loro è la mèta più agognata. Si tratta infatti degli armati di Ras Gugsà, gente qui, di Macallè stessa, che vanno a trovare i parenti, a vedere le case, i figli. Lo stesso Ras Gugsà, scortato dai suoi e da alcuni « buluc basci » caracolla sul proprio muletto bianco alla testa della formazione.

Dall'alto frattanto giunge un rombo pieno e possente di motori. Sei, dodici, venti apparecchi compaiono all'orizzonte in formazione perfetta. E' il triangolo classico delle cicogne. E' il volo che viene dal nord, è il saluto del cielo alle truppe vittoriose. La formazione si abbassa; sulle carlinghe si scorgono gli scudi neri con il teschio argenteo, simbolo d'ogni ardimento e di ogni vittoria.

Qualche reparto ha raggiunto un'altura, là, a destra, ove ancora stanno i ruderi del forte difeso fino allo stremo da Calliano e dai suoi uomini. Vediamo alzarsi sopra un pennone una macchiolina scura. La fissiamo con il cannocchiale.

E' lei! è la bandiera tricolore!

Quella bandiera che fu ammainata nel triste tramonto del 22 gennaio del 1896, torna ora nella gloria del sole e della vittoria a palpitare, orgogliosa, portata qui dai soldati di Roma.

Si procede verso la città. La mulattiera s'è fatta strada. I fiancheggiatori hanno ormai superato l'abitato, la truppa si può inquadrare. Piume al vento, i bersaglieri corrono verso le prime case, raggiungono il centro di Macallè, si dispongono a quadrato.

Si è innanzi ai ghebbi, ove Ras Gugsà è tornato, per volontà dell'Italia, per investitura del Re vittorioso, a governare.

La bandiera sale lentamente, solenne sul pennone approntato.

« Viva il Re... Viva il Re... Viva il Re... ».

Le note della Marcia Reale salutano il vessillo.

« Salve Popolo d'Eroi! ». Giovinezza non è suonata dalla fanfara. E' cantata in coro dalla grande massa armata.

E' la vittoria!

Guido Baroni.

L'avanzata della Dancalia della colonna Lorenzini

ASSAB, venerdì mattino.

Sono giunte qui le prime notizie « ufficiose » della marcia attraverso il deserto dancalo della colonna Lorenzini.

Le ha portate un messaggero venuto dall'interno e, malgrado esse siano frammentarie e, più ancora, incomplete, per evidenti ragioni di indole militare, riflettono gli aspetti più caratteristici di questa fantasmagorica corsa, non di un gruppo di esploratori, ma di un intero esercito, attraverso quella che può facilmente chiamarsi la più inospitale e terribile zona del mondo intero.

E' noto infatti come la Dancalia rappresenti una delle plaghe più desolate e prive di risorse. Intanto si tratta del paese « più caldo del mondo » e, come se ciò non bastasse, se non fossero sufficienti i 56° gradi all'ombra che, cuociono letteralmente il cervello a chi sosti sotto quel sole micidiale, l'afa, la soprappressione atmosferica; rendono quanto mai precaria l'esistenza di esseri animali nel deserto di sale e di pietre.

Descrivere la Dancalia non è cosa facile, e, tanto meno, pare possibile parlare di questa impresa che, qualunque risultato possa avere, sarà tuttavia leggendaria nel campo della tattica e della logistica coloniale.

Impresa leggendaria

Secondo il narratore, persona d'altra parte degna di fede, il successo della marcia compiuta dalla colonna Lorenzini verso l'interno è soprattutto dovuto alla mirabile velocità, con la quale il corpo di spedizione si è mosso, ha superato ogni ostacolo opposto dalla perversa natura ed ha raggiunto, una per una, le mète segnate.

Alcune tribù di dancali che, notoriamente, nulla hanno a che fare con i dominatori di Addis Abeba e che anzi da questi ultimi sono divisi da differenze di religione, di costumi, di grado di civiltà raggiunta, hanno fatto causa comune con i soldati italiani e formano la arditissima avanguardia di tutto il corpo.

I dancali procedono seguendo la loro tattica particolare, soltanto orientati e sorvegliati da improvvisati quadri direttivi, costituiti dai fedelissimi sottufficiali delle nostre truppe di colore.

La colonna Lorenzini marcia così attraverso il deserto, da giorni e giorni, dietro il velo protettivo formato dalle bande dei dancali e protetta ai fianchi da altri elementi delle tribù sottomesse.

La sveglia al campo suona prestissimo, poichè occorre assolutamente profittare delle primissime ore della giornata, per evitarne la parte più calda, che impedisce ogni effettivo movimento. La stessa colonna Lorenzini dispone di truppe metropolitane soltanto per quello che riguarda i servizi tecnici; per il resto è composta nella quasi totalità da truppe di colore. Si sono dovuti scegliere infatti questi uomini, in quanto essi soli davano affidamento di resistere alla terribile fatica della marcia attraverso il deserto.

Paesaggio apocalittico

Le distanze in Dancalia non possono essere misurate con il telemetro, in quanto il terreno riserva quasi ad ogni passo sorprese che impongono lunghi giri che costano ore ed ore di marcia acrobatica, per superare le non prevedute, nè prevedibili difficoltà. Si tratta di terreno a carattere eminentemente vulcanico e quindi rotto e frastagliato in mille modi, cosicchè il tratto di strada che separa due punti fra di loro distanti in linea d'aria pochi chilometri, si accresce sovente di tre o quattro volte, rendendosi necessario lo scendere al fondo di quelle incrinature della lava che si sprofondano per diecine e diecine di metri nella crosta terrestre e presentano pareti così ripide, da aver meritato il nome di « cañon », a simiglianza della grande fenditura che attraversa le montagne del Colorado.

In questo apocalittico paesaggio procede la nostra colonna con alla testa i gagliardetti verdi ed azzurri dei battaglioni coloniali.

La lunga teoria dei muletti e dei cammelli — utilizzati questi ultimi in grande numero perchè dimostratisi assai più resistenti — si snoda segnando una striscia chiara sul nero sfondo della lava che pare debba fondere sotto l'implacabile sferza del sole. Necessità tattiche e logistiche esigono che si raggiungano per la fine della giornata di marcia le località indicate e cioè o il pozzo o lo uadi, ove ancora un filo d'acqua denunci il passaggio delle traverse piogge e dia la possibilità di abbeverare uomini ed animali.

Alcuni esperti, che hanno avuto altra volta occasione di cacciare il naso oltre il limite della Dancalia pietrosa, parlando della colonna Lorenzini dicono che « naviga » nel deserto.

Non hanno tutti i torti, poichè si tratta proprio di una vera navigazione e poichè ancora, a rendere più aderente la similitudine, sta il fatto che l'unico mezzo di collegamento fra il comando del corpo di spedizione e il mondo civile è rappresentato dalla radio.

Sulle ali della radio

La conferma tuttavia il messaggero qui giunto, il quale tesse il maggiore degli elogi per questi meravigliosi soldati del Genio, i quali, allorquando i commilitoni dispongono il campo e trovano maniera di riposare, bene o male, delle fatiche della giornata, si mettono invece al lavoro e pongono in opera i loro apparati, attraverso i quali dare notizia della colonna in marcia ai superiori comandi.

L'effetto di queste segnalazioni — tutte brevissime perchè occorre economizzare al massimo grado l'energia degli accumulatori — lo si vede la mattina di poi, quando sulla carovana in marcia passano volando a bassa quota le pattuglie di ricognizione lontana della base di Assab. Migliori e più degni amici delle azzurre aquile d'Italia non potrebbero avere i protagonisti della moderna « anabasi ».

All'ora fissata una sezione radio-campale someggiata ferma i muli e dispone le proprie cose. La manovra è quanto mai rapida e semplice: in pochi minuti il cerchietto metallico che funge da antenna brilla sotto il sole. Si comincia la emissione di segnali, sempre uguale, a gruppi intermittenti di poche lettere per volta. A bordo del velivolo capo-pattuglia un altro radiotelegrafista è al lavoro ed orienta il proprio radio-goniometro su quella emissione lontana. Nello stesso tempo le squadre incaricate pongono a terra lunghi teli bianchi e rossi che, spiegandosi, prendono foggia di lettere dell'alfabeto.

Ecco intanto un rombo lontano che annuncia il giungere dei velivoli. Gli aeroplani volano ad altissima quota, allo scopo di poter esplorare con un solo tratto un più ampio settore dell'orizzonte. Finalmente hanno individuato la colonna, si abbassano, volano quasi radendo la terra.

Questo non è soltanto un segno di saluto, poichè ad un tratto dalle fusoliere si staccano masse oscure. Precipitano per una trentina di metri e poi, nello sfondo del cielo colore indaco cupo, si aprono, come boccioli di fantastici fiori, le candide rose dei paracadute. Questa è stata per gli ascari e per gli indigeni una delle maggiori meraviglie ed ora è gara a chi raggiunga per primo l'involto che scende fluttuando dal cielo, fino a posarsi dolcemente al suolo.

I sacchi contengono ogni volta il materiale richiesto dal comando della colonna e del quale gli uomini in marcia hanno maggiore necessità. Sono così, giunti dal cielo, viveri di conforto, medicinali, accumulatori per le stazioni radio ed altri materiali.

Rifornimenti preziosi

La sosta è brevissima e già quando gli aeroplani, dopo un ultimo volteggiare sopra la colonna, prendono la via del ritorno, i cammelli hanno ripreso il loro passo traballante e gli uomini hanno ricominciato a marciare verso ovest.

Sovente ai lati della colonna si ode il crepitare della fucileria, ma si tratta più che altro delle avanguardie e dei fiancheggiatori, che mettono così in fuga bande di briganti, oppure le scolte di avanscoperta delle unità abissine.

A sera il brevissimo crepuscolo dei tropici trova la colonna intenta ai preparativi per il campo notturno.

La mèta raggiunta

Macallè, adagiata nella conca montana, ha accolto stamane le truppe italiane

Il forte di Macallè, teatro or sono quarant'anni dell'epica resistenza di Galliano, su cui torna a sventolare dalle 9 di stamane il tricolore portato dai legionari dell'Italia fascista.

L'incerta sorte di Kingsford Smith

Singapore, venerdì sera.

Si teme che il noto pilota australiano Kingsford Smith sia precipitato nel Golfo di Bengala, fra Rangoon e Punta Vittoria.

L'aviatore Melrose, partito dall'aerodromo di Singapore questa mattina, ha dichiarato di aver visto un velivolo sorvolare il suo apparecchio, mentre egli era sul Golfo di Bengala. Dal tubo di scappamento del velivolo, che si presume fosse quello di Kingsford Smith, uscivano lunghe fiamme.

Le stazioni marconigrafiche hanno inviato dei messaggi a tutte le navi che si trovano nei paraggi, mentre una squadriglia di apparecchi da bombardamento è partita per fare delle ricerche sulla sorte del valoroso pilota.

TORINO DI GIORNO

Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

ALTEZZE REALI

S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, in data 30 novembre 1935-XIV, è incaricato delle funzioni di comandante la 1 Divisione CC. NN. «23 Marzo».

UFFICIALI

IN SERVIZIO PERMANENTE

Ufficiali generali

Generali di Corpo d'armata: Baistrocchi Federico è nominato comandante designato d'armata Napoli (a suo turno di designazione).

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

Ufficiali fuori organico

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon inaugura il nuovo Anno Accademico

Il giuramento degli Allievi Ufficiali della Legione Universitaria

Mentre parla il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon.

La solenne cerimonia con cui viene inaugurato nella consueta ricorrenza l'Anno Accademico ha avuto questa mattina una particolare importanza per la presenza di S. E. il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale. L'antica Università torinese, che ha gloriose tradizioni e chiara fama nel campo degli studi, è entrata nel suo 532° anno di vita da che un Savoia, fondandola, ha dato prova in quale onore fosse tenuta la Sapienza nel piccolo e guerriero Piemonte. Infatti per mantener fede agli insegnamenti che provengono alla nostra Università da una tradizione molte volte secolare e che ha sempre avuto le più fulgide affermazioni nella storia guerriera del Piemonte prima e nell'Italia poi, accanto alla cerimonia accademica ha avuto luogo una festa d'armi: il giuramento degli allievi ufficiali della forte Legione Universitaria dal nome augusto «Principe di Piemonte».

Militi e goliardi

Nel vasto cortile, dagli eleganti loggiati, dell'Università oltre seicento militi erano schierati in perfetti plotoni ai comandi del console dott. Mario Vedani. I goliardi inquadrati militarmente erano agli ordini del Segretario Politico prof. Stampini. Le Autorità erano tutte presenti: gli alti comandi militari, la magistratura, le più alte cariche pubbliche, senatori, deputati e Accademici, i gerarchi della Federazione con a capo il Segretario Federale, rappresentanze delle Società combattentistiche e culturali, insomma tutta la parte più eletta della cittadinanza era presente.

S. E. il Quadrumviro De Vecchi è giunto accompagnato da S. E. il Prefetto ed è stato ricevuto dal Magnifico Rettore prof. Pivano e dal senato accademico. Un'alta ovazione ha accolto il Ministro al suo ingresso nell'Aula Magna ove hanno preso posto le Autorità mentre il Corpo Accademico al completo, in toga e tocco, ha circondato la grande cattedra dietro alla quale spiccavano il labaro del Guf e il Signum del Fascio Giovanile Universitario.

Il Magnifico Rettore ha pronunciato il discorso inaugurale del nuovo anno di studi ricordando l'opera svolta dall'Università nell'anno tredicesimo e le benemerenze acquistate dai professori e dagli studenti che più si sono distinti. Dopo aver ricordato la nuova Facoltà di Agraria e gli Istituti di Scienze Commerciali e di Magistero che da quest'anno fanno parte dell'Università quali Facoltà, il prof. Pivano ha porto il saluto dell'Università di Torino ai goliardi che combattono nell'Africa Orientale per conquistare nuove terre all'Italia.

Il prof. Pino Stampini, segretario politico del Guf, ha quindi esposto la relazione sull'attività svolta dal Gruppo Universitario ed ha concluso affermando che la giovinezza italiana nel nome del Re e del Duce è pronta ad ogni prova.

Il discorso del Ministro

Il Ministro quindi ha pronunciato un importante discorso elogiando il Rettore Magnifico ed il Segretario del Guf per la attività svolta nel decorso anno scolastico. L'ora che la Patria vive è veramente storica; è l'ora del raccoglimento spirituale e degli ardimenti; ma la vittoria è certa e brilla innanzi alle Legioni che hanno ripreso la marcia vittoriosa verso i destini imperiali d'Italia.

Il giuramento

S. E. De Vecchi ha poi ricordato l'ardimento della gioventù italiana — e certo il suo cuore ha pulsato più forte nel pensiero di suo figlio Giorgio che, al comando dei «dubat» nelle prime linee, combatte nell'A. O. — che dà al mondo il più splendente esempio della potenza del Fascismo, che sotto l'alta guida del Re vittorioso, agli ordini del Duce, conquista alla Patria le fortune per un domani migliore. Il Quadrumviro ha quindi ordinato il «Saluto al Re» il «Saluto al Duce», a cui le autorità, i goliardi ed il pubblico han risposto a gran voce.

Il Ministro infine ha presenziato al giuramento di 250 allievi ufficiali della Legione Universitaria. Il console Vedani ha pronunciato la formula del giuramento cui hanno risposto i militi mentre tutto il pubblico ha voluto ripetere il «giuro» per esprimere, in spontanea manifestazione, la granitica fede che unisce indissolubilmente tutta l'Italia sabauda e mussoliniana.

Un aspetto dell'Aula Magna durante la cerimonia di stamane.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

Il diamante nel gorgo

Parlano i lettori

L'unanime adesione del popolo alla rappresaglia contro i sanzionisti

La lotta di rappresaglia e quella contro gli speculatori trova sempre più unanime ed entusiastico consenso in tutto il popolo. A Torino si combatte sul doppio fronte con tenacia ed energia e l'opera delle gerarchie è efficacemente fiancheggiata da quella della massa.

Un segno di questa collaborazione fattiva e vigorosa dei cittadini l'abbiamo nelle lettere che quotidianamente ci arrivano da lettori e lettrici, in cui si plaude alle iniziative de La Stampa della Sera, si propongono mezzi per rendere impossibile ogni elusione a quella che è diventata una novella legge morale per il popolo, si segnalano i, per fortuna non numerosi, tentativi di diserzione. Lettere e telefonate si susseguono. Fra tante idee e tante proposte qualcuna merita di essere citata, perchè, oltre ad avere quel segno di sincero entusiasmo che tutte le altre anima, possiede anche qualche carattere di reale utilità.

La provvista di carne

Una massaia deplora che, al lunedì, ci sia chi faccia acquisti di carne anche per il martedì ed il mercoledì, giorni in cui, come è noto, le macellerie devono restare chiuse. Questo sistema della tripla compera al lunedì annulla praticamente gli effetti che dalla chiusura dei due giorni susseguenti ci si era proposti.

A questa elusione, pertanto, è necessario porre pronto rimedio. Al martedì e al mercoledì non si deve mangiare carne. La nostra lettrice propone che, al lunedì, in ogni macelleria assista alla vendita un rappresentante, o dell'autorità o del Partito, che impedisca questo quanto mai dannoso abuso. Chi dimentica qual'è il suo dovere e non vuol sottoporsi a quella che deve essere una ben precisa norma per ogni italiano, deve essere costretto con ogni mezzo a non sabotare il sacrificio degli altri.

C'è, poi, un macellaio che, denunciando in una lunga telefonata lo stesso deplorevole inconveniente, proporrebbe che fosse proibita la macellazione dei manzi e permessa sola quella di vitelli di almeno trecento chili. Si otterrebbe, così, un'immediata diminuzione di carne in vendita. Si potrebbe, inoltre, all'ammazzatoio imporre per ogni macellaio una riduzione nel numero delle bestie finora macellate. Sono due provvedimenti, questi, che, secondo il nostro lettore, avrebbero assoluta efficacia.

Riscaldare di meno

Una proposta ci è giunta contemporaneamente da inquilini e da padroni di casa. Se le due parti costantemente le une contro le altre armate si trovano così d'accordo, l'idea deve essere veramente giusta e traducibile in realtà.

Inquilini e padroni di casa, dunque, propongono la riduzione del periodo del riscaldamento, denunciando l'enorme sciupio di combustibile che oggi si sta facendo. Un inquilino ricorda che una volta si riscaldava dal 1.o dicembre al 1.o marzo (tre mesi), poi si allungò il periodo dal 15 novembre al 15 marzo (quattro mesi), per arrivare ora ad accendere stufe e termosifoni dal 1.o novembre, se non prima, a tutto marzo, quando non si arriva addirittura al 15 aprile. Analogo rilievo troviamo nella lettera di un consorzio di numerosi padroni di casa.

Sia da una parte che dall'altra si chiede un intervento ed un preciso invito a ridurre il periodo del riscaldamento, ed un ritorno alle abitudini di una volta che, se andavan bene allora, non v'è ragione, visto che il freddo è sempre lo stesso, non debbano andare bene anche adesso. In tal modo si otterrebbe un'economia di combustibile, sia solido che liquido, indubbiamente sensibile. Di fronte a simile beneficio crediamo che le osservazioni e le proposte di cui diamo pubblicazione non siano destinate a cadere nel vuoto.

Fiori d'Olanda

Scrive un altro lettore:

«Un fatto mi rattrista. Nelle vetrine e nei negozi di numerosi fiorai del centro continuano a troneggiare ben in evidenza fiori giunti dall'Olanda: rose, orchidee, lilla. Mi domando come mai, in un momento come questo, possa ancora avvenire un simile fatto, tanto più quando abbiamo nel nostro Paese una produzione di fiori di elevatissima qualità. La Riviera ha sempre mandato fiori all'estero e migliaia di floricoltori ne coltivano di meravigliosi in tutta Italia».

IL PRESTITO NAZIONALE

La nuova tappa raggiunta

A tutto ieri sera il competente ufficio della Banca d'Italia — sede di Torino — segnalava i seguenti dati sulle sottoscrizioni al Prestito 5 %:

Titoli convertiti: Lire 1 miliardo 061.070.600.

Contanti: L. 5.152.800.

Totale L. 1.066.223.400.

Queste cifre segnano il ritmo, costantemente in aumento, delle sottoscrizioni e sanciscono il progressivo successo dell'iniziativa.

Convocazione per domani degli Ufficiali della Milizia

Gli ufficiali della Milizia di stanza a Torino sono invitati a trovarsi domattina alle ore 10,15, in piazza della Gran Madre di Dio per presenziare alla cerimonia della visita di S. M. il Re all'Ossario dei Caduti in guerra.

Grande uniforme senza mantellina o pastrano.

Licenze di commercio degli Artigiani

Per la rinnovazione annuale delle licenze di commercio, gli artigiani devono presentarsi alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato (piazza Cavour n. 9) dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, secondo il seguente ordine: Cognomi con iniziali dalla A alla D dal 14 al 18 novembre e dal 14 al 18 dicembre; dalla E alla M, dal 19 al 21 novembre e dal 19 al 21 dicembre; dalla N alla R, dal 22 al 26 novembre e dal 2 al 6 dicembre; dalla S alla Z, dal 27 al 30 novembre e dal 7 al 10 dicembre.

Il sabato gli uffici resteranno aperti dalle ore 8 alle ore 12,30. Gli artigiani della provincia possono recarsi agli Uffici Recapiti dell'Artigianato di Pinerolo, Lanzo, Villafranca, Rivarolo, Avigliana, Fenestrelle, Moncalieri, Torre Pellice, Susa, Orbassano, Carmagnola, Chivasso, Vigone, Ciriè, Chieri, Rivoli, Perosa Argentina, Carignano.

I Fasciati Universitari del Guf dovranno trovarsi in perfetta divisa, domani alle 8,15 alla sede di via Bernardino Galliari 28, per presenziare all'inaugurazione delle cliniche universitarie.

Gruppo Rionale «Luigi Scarsella»: domani, sabato, in sede alle ore 9, e per una successiva cerimonia alle 10 dello stesso giorno. Divisa fascista.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	66 90	66 15
100	Id. f. c.	66 85	64 35
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. c.	66 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	406 —	404 50
500	Torino 4½ c.	400 —	403 50
500	Torino 5 c.	406 —	403 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	413 75	413 50
500	Ferrov. 3 c.	262 —	261 —
500	El. Ferr. 4½ c.	415 —	415 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	509 25	510 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1380 —	1335 —
350	Mediterranea	436 —	436 —
500	Meridionali	634 —	639 —
5	Lloyd Sab.	4 10	4 —
200	Navig. A. I.	112 —	113 —
100	Torino-Nord	142 —	140 —
10	Italiana Gas	11 80	11 80
100	Elettr. A. I.	95 —	95 —
50	Sip	47 3/8	48 —
500	Terni	198 —	199 25
100	Valdarno	148 —	148 —
250	Merid. Elettr.	219 —	220 —
75	P. C. E.	76 —	77 —
100	Sesa	70 —	71 75
500	Edison	340 25	341 50
500	Barigliano	680 —	680 —
190	Nebiolo	146 —	142 —
125	Rubbiero	156 —	156 —
50	Tedeschi	69 —	66 —
200	Ilva	174 50	175 —
200	Fiat	337 50	333 50
50	Ansaldo	38 —	40 75
17,50	M. Amiata	27 —	28 50
100	Montecatini	161 50	163 75
250	Montepoml	356 50	356 —
5	Schiapparelli	4 80	4 80
100	Mira Lanza	102 —	103 —
75	Cir	165 —	164 —
500	Acqua Potab.	432 —	430 —
70	Fiorio	47 —	47 —
20	Venchi-Unica	31 25	30 50
250	Viscosa	316 3/8	337 50
25	Valli Lanzo	21 75	21 75
500	Lane Borg.	1310 —	1305 —
200	Beni Stabili	192 —	195 —
100	Cart. Ital.	112 —	114 —
225	Cart. Burgo	305 50	310 —
65	Fornaci	159 —	160 —

CAMBI: Parigi 81,33; Londra 60,75; Svizzera 401,60; New York 12,34.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

N	O		S	I		P	A
R	A			E	C	O	
			P	O	E		
		R	I	E		E	
R	I						
	N				L	T	

Inserendo opportunamente nel casellario le seguenti lettere: A A C E E E E H I L L M M N N O O P S S S T Z si potrà leggere da sinistra a destra un pensiero di Alessandro Guiccioli.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

[illegible]

Casellario

COPPA
CERVO
CREMA
COSTA
COTTA
CRISI
CONTE
CIANO
CARTA
CAINO

Frin

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

Alta onorificenza

Con recente decreto, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, è stato insignito da Sua Maestà il Re dell'alta onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia l'industriale commendatore Alfredo Laezza titolare dello stabilimento A. Viassone e attualmente Podestà di Sessa Aurunca.

La sovrana distinzione è un significativo riconoscimento delle rare virtù di mente e di cuore dell'attivissimo industriale, stimato e benamato dai suoi collaboratori.

Al Grande Ufficiale Alfredo Laezza gli amici e colleghi rinnovano le congratulazioni più cordiali ed i più fervidi auguri.

Seguendo la Cronaca

CONCORSO per il film «Passaporto Rosso»

In occasione dell'imminente lancio del grande film italiano «PASSAPORTO ROSSO», la Soc. An. Pittaluga bandisce tra tutti indistintamente i frequentatori di sale cinematografiche della città un Concorso a premio basato sulla seguente domanda:

A quanti ammonteranno gli spettatori di «PASSAPORTO ROSSO» nella prima giornata di visione al Cinema Ambrosio?

Non si tratta cioè che di inviare al seguente indirizzo: Concorso «PASSAPORTO ROSSO» - Cinema Ambrosio, corso Vittorio Emanuele 52 - una lettera contenente soltanto la cifra prevista dal concorrente, seguita dal suo nome, cognome ed indirizzo.

Lo spoglio delle lettere sarà fatto — in presenza di R. Notaio — da appositi delegati della S. A. Pittaluga; e sarà dichiarato vincitore colui che avrà indicato la cifra di spettatori più approssimata a quella effettiva, risultante al botteghino dalla vendita dei biglietti numerati e timbrati dalla Società degli Autori ed Editori.

Il primo premio consisterà in una tessera personale, interamente gratuita, di libero ingresso per un anno al Cinema Ambrosio.

Il secondo in cinquanta biglietti-omaggio per il Cinema Ambrosio; il terzo in trenta biglietti-omaggio per il Cinema Ambrosio.

Le lettere debbono pervenire al suddetto indirizzo non più tardi della mezzanotte del giorno 11 novembre 1935-XIV.

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o
via Po 4, piano 1 - Tel. 49-116
VENDITA ALL'ASTA
Oggi e domani ultimi due giorni di esposizione che precedono la vendita all'asta che verrà iniziata lunedì 11 corrente alle ore 15,30 precise. *Domenica la Galleria rimane chiusa.*

da BIANCHI GIOCATTOLI
IL PIU' RICCO ASSORTIMENTO d'ITALIA
Giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi. La più vasta scelta in ogni specialità. *Prezzi della maggiore convenienza.*
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

L'ITALIANISSIMA BOTTEGA DEL CAFFE'
di via Garibaldi 11, vende le sue miscele al pubblico. Miscela «*Sublime*» L. 3,50 l'etto; «*Augusta*» 3,40; «*Superiore*» 3,20; «*Extra per famiglia*» 3,05; Portorico crudo Lire 20 il chilo.

ECONOMIZZATE!
Il sarto per uomo **BOSSU'**
v. Stampatori 21, Palazzo Adriatico oltre l'eleganza offre l'economia. Garantisce impeccabili vestiti paletots a L. 250

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il Nuovo Testamento».
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). - Ore 21,15: «La parrocchia in festa».
ROMANO (Comp. Emi. Pietr.): Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica. - Ore 9-23.
MOSTRA DELLA MECCANICA e METALLURGIA — Dalle 9,30 alle 23.
CHIARELLA: Ore 17 e 21: Riv. Osiris.
BALBO: La verità è bugia. Paolieri.
IMPERIALE: 17; 21: Ballo (P.S.Carlo I).
GAY DANIELE: Fomba 7: ore 16 e 21.
SAVOIA DANZE: Spettacoli, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Scandalo». Jean Parker. Avanzata truppe italiane nell'A. O.
VITTORIA: «Regina». Luise Ullrich. Varietà: Greta Vernon, Dolores e Don, accompagnati dall'Orchestra Gregori.
STATUTO: Casta diva. Martha Eggerth.
CHIARELLA Ritornerà primavera. Riv.
BALBO: «La sposa nell'ombra» e G. Paolieri in «La verità è bugia».
IDEAL: «Rumba» e Comp. Fanfulla.
ALPI: Il piccolo colonnello. S. Temple.
NAZIONALE: Il conte di Montecristo. Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05.
MASSIMO: Il re dei Campi Elisi con Buster Keaton, periodo pubblico O.
ITALA: «Tesoro dei Faraoni». Cantor.
SAVOIA: 4 cuori e 1 carrozza. Eggerth.
REGINA: Strett. confidenziale e Var.
OLIMPIA: Quartiere cinese. J. Parker.
IMPERIALE: La vera «Abissinia».
IMPERO: Teresa Krones. M. Eggerth.
CORSO: «I ragazzi della via Paal».
REX: Resurrezione. A. Sten. F. March. Avanzata truppe italiane nell'A. O.

I divertimenti

Domani al TEATRO ALFIERI un grandioso programma
1°) **I DUE RE** con **EMILIO JANNINGS**
spettacolosa evocazione della Prussia settecentesca e del conflitto drammatico tra Federico Guglielmo I e il principe ereditario Federico, che divenne poi Federico II Grande. Il film è trattato con una grandiosità senza precedenti e il protagonista Jannings dà una delle sue più potenti interpretazioni.
Prima visione per Torino.
2°) **MARATONA BIANCA**
pittoresco ed emozionante documentario del Trofeo Mezzalama.
3°) **ECCEZIONALE VARIETA'**
Giorgio Link e Wilma Susy, i celebri ballerini italiani, nelle loro ultime creazioni; *Hilda Roosevelt*, assistita dal Sig. Gil Blass, nelle sue fantasie di alta acrobazia; *Duo Walkerss*, la più forte attrazione ginnastica; *Trio Marocco*, celebri fantasisti giocolieri.

Oggi al Cine Varietà VITTORIA
due eccezionali debutti:
GRETA VERNON
la cantante della *Radio di Vienna* e del film *La serva del Padrone;*
DELORES e DON
i celebri danzatori acrobati del Roxi di New York. Sullo schermo:
«REGINA»
film che ha trionfato a Venezia.
Galleria L. 5 - Platea L. 3.

JANET GAYNOR conquista tutti al Politeama CHIARELLA
nel delizioso film
RITORNERA' PRIMAVERA
che molti critici hanno giudicato superiore ad *Accadde una notte.*
Un quartetto di disperati
attraverso il turbine fantasmagorico della più popolosa e arroventata città del mondo: New York. Un letto di Napoleone, una fanciulla senza casa e un antiquario senza antichità (*Janet Gaynor, Warner Baxter e Walter King*) sono ammiratissimi, alle rappresentazioni diurne e a quelle serali, da un pubblico lieto di avere scoperto un film di eccezionale valore.
Sulla scena grandi applausi a
WANDA OSIRIS
nella più recente novità di Chiappo: *I profumi di Lisetta.*

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL al CINECORSO
richiamano una folla spettacolosa. *Il film del cuore, dell'onore e della bandiera* ha conquistato ogni categoria di pubblico e di spettatori di ogni età.
I RAGAZZI DELLA VIA PAAL
rimarrà indelebile nella memoria di quanti si sono entusiasmati e commossi all'eroico atteggiamento e alla tragica morte del piccolo Nemecsek. *Tutti i ragazzi devono vedere questo mirabile film.*

CINE REX
Seguono con successo le repliche del più gran film della stagione
RESURREZIONE
nella nuova perfetta interpret. di
ANNA STEN - FREDRICH MARCH
del poema d'amore di Tolstoi:
RESURREZIONE
che avvinse milioni di persone.

SHIRLEY TEMPLE al CINEMA ALPI nel PICCOLO COLONNELLO
Continuano col più vibrante successo le repliche di questo capolavoro di brio e di comicità, ma ci avviciniamo alle ultime rappresentazioni. Avviso ai ritardatari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, stoicamente sopportate, spirava ieri, alle ore 18, il

Capitano

LORENZO SICILIANO

d'anni 43

Decorato al Valor Militare

La moglie **Carla Binda**, la figlioletta **Maria Grazia**, i fratelli, le sorelle, il suocero, parenti tutti e l'affezionata **Luigia Cattaneo**, straziati dal dolore ne dànno il tristissimo annuncio e ricordano l'Estinto a quanti ne ebbero le elettissime doti di mente e di cuore.

I funerali, semplicissimi e militarmente austeri, per espressa volontà dell'Estinto, seguiranno sabato alle ore 14,30, partendo da corso Vinzaglio n. 58-bis.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

La Società Ippica Torinese ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del

Capitano

LORENZO SICILIANO

d'anni 43

Decorato al Valor Militare

Suo benemerito Socio Fondatore e collaboratore.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Vinzaglio 58-bis.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Nell'ottantesimo anno di Sua vita retta e buona, coi Conforti Religiosi, attorniato dai Cari Suoi che Lo veneravano, mancava

Benvenuto Pizzamiglio

Lo annunziano dolorosamente: la figlia **Enrica** col marito Cav. **Pepino Giovanni**, i parenti tutti e la buona **Maria**. I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mazzini-Calandra 9, indi la cara Salma proseguirà per Cassine per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 7 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente come visse, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Mangiardi Agostino

Negoziante - D'anni 76

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Vittoria Seghesio**; i figli **Cristina**; **Mario** con la moglie **Maria Bosio** e figli: **Lydia** col marito **Ermanno Margaglia** e figlio; il fratello **Camillo** e famiglia, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alpignano sabato 9 corr. alle ore 16.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Ieri, alle 10, mancava ai suoi cari il

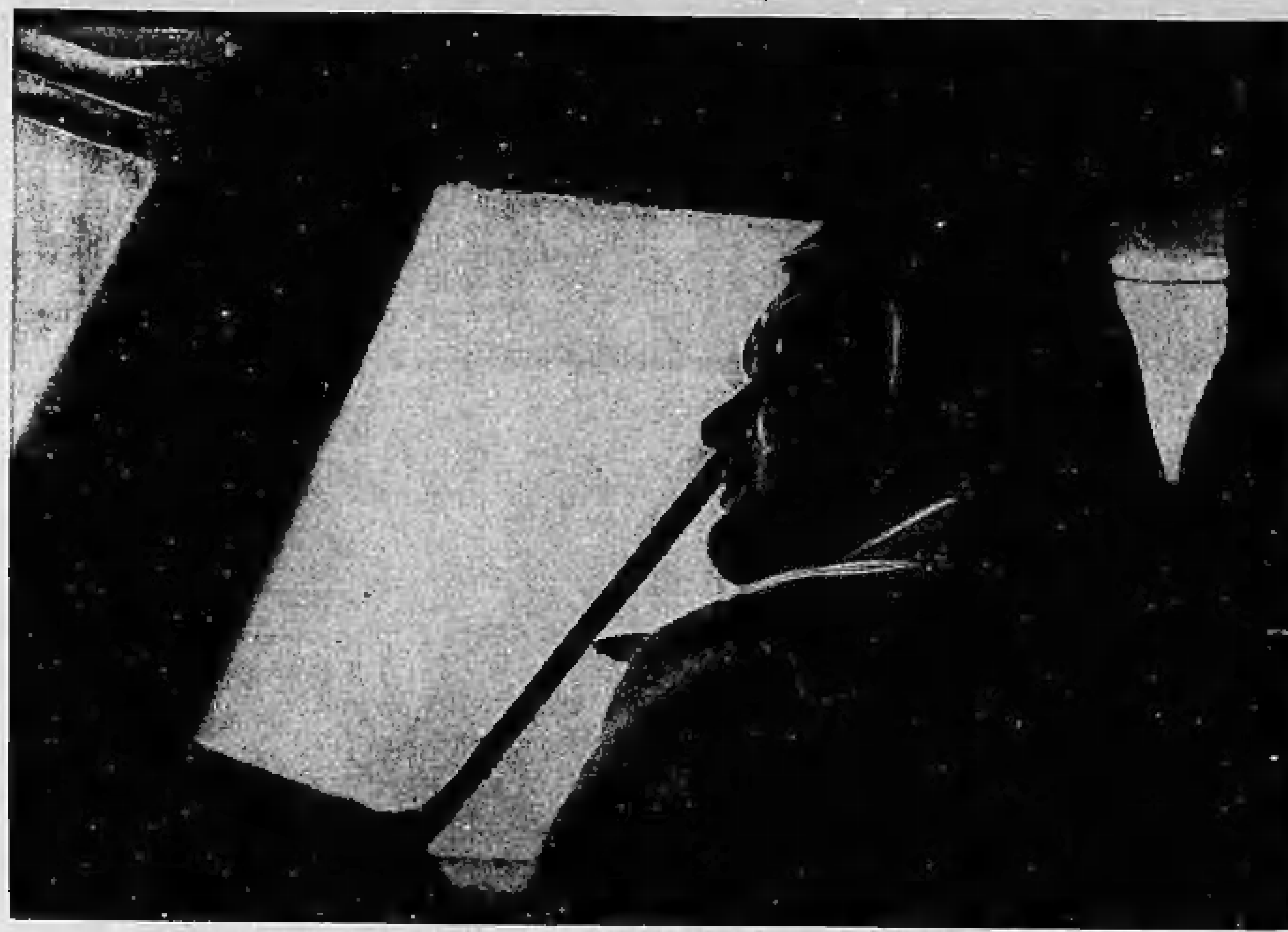
Cav. BORGHI ALFREDO

Desolati, la moglie **Maria Maddalena Ferrero**, i figli: Dott. Cav. **Carlo** colla moglie e figlia, Ing. **Piero** colla moglie e figli, la cognata e parenti tutti, ne dànno l'annuncio.

I funerali avverranno alle ore 9,15, sabato 9, partendo da via Vanchiglia, 22. Non fiori ma beneficenze.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Vittorio Mussolini aquilotto d'Italia



Il primogenito del Duce, sottotenente aviatore volontario in A. O., fotografato durante uno dei suoi voli sulle linee nemiche.

Uno sprazzo di luce sulla tragedia di Mayerling?

Stefania vedova di Rodolfo d'Absburgo narra le vicende dell'oscuro dramma

E' giunto forse il giorno della verità a proposito della tragedia di Mayerling, su cui il mistero ha addensato tante strane leggende?

Lo tenta oggi, pubblicando finalmente le proprie memorie, la Principessa Stefania del Belgio, figlia del Re Leopoldo II e vedova dell'Arciduca Rodolfo d'Absburgo, protagonista della tragedia. Essa narra la sua vita e si diffonde a parlare del dramma oscuro che la rese vedova e gettò sul marito una sanguigna ed impura luce di lussuria e di tradimento, travolgendo anche la memoria d'una bellissima e giovanissima damigella, Mary Vecsera.

Oggi la Principessa Stefania ha 71 anni: rimasta vedova in quel tragico mattino del 30 gennaio 1889, si risposava undici anni dopo, nel 1900, col principe ungherese Elemer di Lonyay-Nagy-Lonya. Vissuta nel silenzio e nel raccoglimento l'ultima parte della sua vita, mentre d'intorno, nei salotti e nei giornali, risorgevano a tratti i coloriti racconti dell'oscuro evento maturatosi nel sinistro castello di Mayerling, Stefania cercava quasi di far dimenticare la propria esistenza. Con le pagine di questo volume, ora già avvolta nella vecchiaia essa tenta di scolpare il suo Rodolfo e di attribuire soltanto ad uno squilibrio nervoso, ad una potente nevrastenia e non a ragioni amorose, la tragica fine dell'Arciduca.

Ultimo ritratto di M. Vecsera

La bellissima Maria

Ma chi, ricordando la tragedia, può cacciare dalla mente l'immagine della bellissima baronessina Mary Vecsera trovata nuda presso il letto di Rodolfo, rigata d'una vena di sangue sgorgante dalla ferita d'un colpo di rivoltella? Perchè quella giovanissima donna era nel castello isolato dal mondo, immerso nella foresta, nella camera dell'Arciduca e in quello stato?

« Rodolfo mi ha sempre amata » scrive la veneranda Principessa Stefania.

« La sua nevrastenia era tale che verso la fine del 1888 mio marito minacciò di uccidermi e poi di togliersi a se stesso la vita » aggiunge ancora.

La nevrastenia era reale; ma anche l'amore per la Vecsera lo era e forse più potente ancora.

Cupa mattina quella del 30 gennaio 1889, mercoledì. Il personale addetto al castello di caccia di Mayerling, recatosi alla camera dell'Arciduca Rodolfo per destarlo e vestirlo, si trovarono dinanzi ad un doloroso spettacolo. Il principe era morto. Fu ordinato il più assoluto silenzio sui particolari del tragico evento. Si disse dapprima che la morte era dovuta ad un accesso cardiaco; poi si parlò di un incidente di caccia. Ma poco dopo si confessò, in parte, la verità. Rodolfo d'Absburgo, disse un comunicato ufficiale diramato dalle agenzie, « si era ucciso in un momento di alienazione mentale ». Così gli si poterono tributare solenni onoranze funebri religiose, vietate ai suicidi normali.

Una lettera alla vedova

Ne corsero parecchi giorni prima che fosse data la notizia che nello stesso luogo e nella stessa notte, insieme coll'Arciduca Rodolfo era morta un'altra persona: la ventenne baronessina Mary Vecsera.

Alcuni giorni dopo fu consegnata, a Vienna, alla vedova principessa Stefania la seguente lettera, che oggi soltanto da lei viene pubblicata: « Cara Stefania, sei liberata ormai della mia presenza e dal mio tormento. Sii felice a tuo modo. Sii buona per la povera bambina che è la sola cosa che resta di me. A tutti i miei amici presenta i miei saluti. Io me ne vado calmo verso la morte, che sola può salvare la mia riputazione. Il tuo Rodolfo che ti abbraccia cordialmente e che ti ama ».

La lettera è senza data: scritta in qualche momento quando già l'Arciduca premeditava la tragedia, o proprio alla vigilia della sua partenza pel castello di Mayerling, nella fitta selva viennese? Stefania non lo dice, poichè non può avere elementi di prova.

Rodolfo aveva 31 anno, essendo nato il 21 agosto 1858; Stefania ne aveva 25: giovani e belli entrambi, senza preoccupazioni di sorta, felici. Sull'impero d'Absburgo dominava Francesco Giuseppe già sessantenne, regnante da quarant'anni e senza altri figli maschi. L'evento oscuro parve un fatale presagio per le sorti della duplice monarchia e per la casa regnante.

Si poteva ritenere che in Rodolfo qualche germe di squilibrio mentale vi fosse per ragioni d'atavismo: sua madre Elisabetta di Baviera, risentiva della pazzia che più volte s'era mostrata senza freno nella dinastia dei Baviera, come parecchi segni di squilibrio mentale s'erano notati nella dinastia degli Absburgo, recentemente nel principe Massimiliano effimero imperatore del Messico.

Eppure Rodolfo aveva avuta una severa educazione militare, rigida e faticosa: vasta istruzione letteraria e politica: a 20 anni aveva pubblicato due interessanti volumetti di scienze naturali; nel 1878 pubblicava, anonimo, un audacissimo libello politico di « avvertimenti alla gioventù aristocratica » in cui si mostra libero pensatore, nemico dei gesuiti e dell'educazione clericale, desideroso di riprendere l'esempio laico di Giuseppe II, l'imperatore sacrestano. Espresse più volte idee ribelli al suo ambiente, coperse di ridicolo lo spiritismo, irrise al mistero dell'oltretomba, non praticò mai la religione.

Il 10 maggio 1881 Rodolfo sposò Stefania del Belgio nata nel castello di Laeken: egli aveva 23 anni, la sposa 17: questa era la seconda figlia di Re Leopoldo e nipote di Carlotta, moglie di Massimiliano fucilato al Messico, e spentasi da poco dopo lunghi anni di pazzia. Nel 1883 nacque l'unica loro figlia, Elisabetta. Sembrava che i due si amassero e la loro vita invero si svolse senza contrasti, in perfetta armonia.

Fu nel 1888 che Rodolfo ricevette un biglietto in cui era scritto soltanto: « Una che gli vuol bene, gli manda un saluto affezionato ». Chi era la misteriosa autrice dell'ingenuo ed affettuoso messaggio?

Egli lo seppe subito: era una giovinetta diciassettenne, quasi una bambina: la baronessina Mary Vecsera.

Figlia di un diplomatico di piccola nobiltà ungherese, nipote del ricchissimo banchiere Baltazzi che dal nulla s'era creata una grandiosa fortuna, era, con tutta la sua famiglia, ammessa a Corte. La sua era detta « pura bellezza di fascino orientale » accresciuta dalle originali maniere e dal comportamento. Fu detto che la madre di Mary, la baronessa Vecsera, fosse piaciuta all'imperatore Francesco Giuseppe e che dalla loro intimità fosse nata la piccola Mary, sicchè nella tragedia di Mayerling si riscontrerebbero gli elementi di alcune tragedie greche in cui il Destino giuoca tra gli incesti.

L'unica salvezza

Quel che è certo si è che Mary Vecsera, secondo le descrizioni fattane, particolarmente dalla contessa Larisch che ne fu poi amica intima, era una bellezza seducente e fascinosa a causa di vari particolari che ne mettevano in rilievo caratteristiche deliziose. Figura morbida, seno sviluppato, bocca rossa voluttuosa, occhi bellissimi d'azzurro cupo, capelli bruni e abbondanti, mani e piedi graziosissimi, mosse di grazia ondulante con seduzione irresistibile. Tutti la chiamavano « Mary dear » Maria la cara.

Mary aveva veduto Rodolfo la prima volta a Dresda nel 1881, lo rivide a Costantinopoli nel 1884, poi a Vienna.

La bellissima fanciulla era stata però presentata in società soltanto il 27 gennaio 1889 tre giorni prima della catastrofe. Il messaggio che abbiamo ricordato, lo aveva portato a Rodolfo la contessa Larisch nel settembre del 1888: ed era stato l'inizio della tragedia. Egli aveva destato nel cuore della fanciulla, al primo apparirle, una profonda simpatia, che doveva diventare amore pazzamente irresistibile.

La Larisch servì d'intermediaria per gettare Mary Vecsera nelle braccia di Rodolfo? Tutto lo lascia credere, poichè Francesco Giuseppe ed Elisabetta la dichiararono la responsabile maggiore del doloroso epilogo. L'imperatrice che l'aveva avuta amica carissima non la volle più vedere; l'imperatore la disprezzò. Ella scomparve poi da Vienna e più non vi fece ritorno: nel 1913 scrisse un libro sulla tragedia di Mayerling per scolparsene.

Ma una lettera trovata in un abito dell'Arciduca Rodolfo dimostra che la contessa Larisch fu la pronuba dell'amore di lui con la Vecsera. Questa era invaghita sino alla follia di Rodolfo, ma fu la Larisch a procurare il primo colloquio dei due giovani al Prater ed a condurre la Vecsera al castello imperiale da Rodolfo il 5 novembre 1888.

Il 13 gennaio 1889, giorno di domenica, Mary e Rodolfo vissero nella intimità segreta. Scoperti, scoppiato lo scandalo, non seppero trovare altra salvezza che nella morte. Il 28 gennaio Rodolfo e Mary partirono, separatamente per il castello di Mayerling. Furono due giorni e due notti di amore pazzesco, che non poteva avere altra conclusione: due colpi di rivoltella.

Rodolfo d'Asburgo

Le memorie che oggi la Principessa Stefania pubblica, non possono mutare i fatti.

Ellemme

Castello di Mayerling

Soldati... di piombo

Un esercito di 26.000 uomini aspetta immobile con l'arma al piede!..

Norimberga, venerdì sera.

Ad Hersbruck, poco lungi da Norimberga, è stata aperta al pubblico una collezione di soldatini di stagno i quali raffigurano, con fedeltà perfetta, l'antica armata tedesca. Sono 26.000 figurine uscite tutte esclusivamente dalle mani del borgomastro e capo del circondario signor Sperber, il quale ha dedicato a questo paziente lavoro tutto il suo tempo libero dal 1912 fino ad oggi.

Si vedono in questo museo unico, nelle variopinte uniformi d'anteguerra, tutte le armi e tutti i gradi, come pure tutti i tipi di bocche da fuoco e di veicoli allora in uso. Lo Sperber ha adoperato all'uopo 30 quintali di stagno. La sola rivista di tutta la fanteria colle loro bandiere occupa un diorama lungo 24 metri e largo 2,50.

Questa collezione non è unica. La supera il Museo delle figure di stagno che ha per sede la Plassenburg, il celebre castello presso Kulmbach. Vi si possono ammirare diorami stupendi che illustrano pagine importanti nella storia dell'umanità.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	15	11	14
MILANO	47	56	43
GENOVA	23	21	10

IL SOLE sorge alle 7,17; tramonta alle 17,3. La LUNA sorge alle 16,3; tramonta alle 5,50. Temperatura dell'8 di 20 anni fa: minima + 9°3'; massima + 12°1'.

CERIMONIE. — Domani mattina, inaugurazione dell'Ospedale delle Molinette.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Teodoro, S. Oreste, S. Alessandro.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. quarantore a S. Secondo. - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria. - S. Francesco di Assisi: continua la S. Missione.

FIERE DI DOMANI. — Bardonecchia, Chialamberto, Livorno Ferraris.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 2 nov. Primi estratti: Bari: 69 da 502; Firenze: 88 da 391; Milano: 35 da 463; Napoli: 88 da 444; Palermo: 79 da 466; Roma: 89 da 604; Torino: 35 da 373; Venezia: 41 da 450. Secondi estratti: tutte le ruote: 11 da 45; Bari: 45 da 574; Firenze: 1 da 346; Milano: 28 da 636; Napoli: 45 da 364; Palermo: 12 da 499; Roma: 26 da 505; Torino: 63 da 461; Venezia: 60 da 474. Nessuna variante nelle altre posizioni.

RIMBORSI. — Da domani: le obbligazioni Croce Rossa estratte il primo corrente.

PER I RADIOAMATORI. — Nord: 20,50: Selezione di operette italiane; 22,15: Concerto della pianista Colette Coveau. - Sud: 20,50: Concerto musica da camera.

Praga I: 22,15: Musica russa. - Amburgo: 21,10: Melodie popolari del Mecklemburgo. - Belgrado: 20: Canzoni e melodie. - Madona: 19,20: Musica popolare baltica. - Varsavia I: 20,10: « La serva padrona » di Pergolese. - Budapest I: 20,20: Concerto variato « Dal mattino alla sera ».

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Storica Sabauda - Piazza Graf: Meccanica Metallurgia.

Il Festival di danza a Berlino

Berlino, venerdì sera.

Il Festival di danza, che l'anno scorso ebbe a Berlino un così gran successo, si svolge e terminerà quest'anno il 10 corr. Esso comprenderà danze di celebri solisti quali la Palucca e il Kreutzberg, come pure composizioni d'assieme che dovranno dimostrare al pubblico i progressi conseguiti in quest'ultimo anno.

Lo scopo del Festival non è, infatti, solo quello di offrire uno spettacolo più o meno brillante e neppure di limitarsi ad affermazioni virtuosistiche, bensì anche di apprestare masse di amatori necessarie per le manifestazioni all'aria aperta che in Germania si vengono diffondendo sempre di più.

Lo sviluppo raggiunto nel dopoguerra dall'arte di Tersicore ed anche l'interesse del pubblico sono certamente notevoli: tuttavia, la mancanza di un lavoro continuativo ha messo centinaia di artisti in un imbarazzo confinante colla miseria. Per ovviare a questo fenomeno, è stato creato un Ufficio centrale di collocamento che provvederà ad assicurare ai meritevoli una esistenza decorosa.

Discorso del ten. col. Galliano al Forte di Macallè

(Da un disco di un antico fonografo acquistato nel '99)

« Ufficiali, sottufficiali e soldati!

« Dall'alto della torre sventola fiammeggiante la bandiera d'Italia che a noi fu affidata.

« Intorno le nostre schiere ci circondano, ed a mille a mille i nemici muovono all'assalto.

« Ma no, non trema nel petto dei forti il cuore, e ad essi l'onore e la gloria è di conforto.

« L'Italia tutta ci guarda; i nostri fratelli pensano e vivono con noi e milioni di cuori fanno voti per la nostra vittoria.

« La vita è un soffio che passa, ma la gloria rimane: Là, su quelle alture che ci stanno di fronte lontano lontano, illuminate ora dai raggi del sole, si eleva un'Ara alla Patria: Amba Alagi! Su di essa duemilatrecento dei nostri fratelli, circondati e sopraffatti, hanno sacrificato la loro vita e dai loro petti squarciati dal piombo nemico, si leva alto un grido: della vendetta!

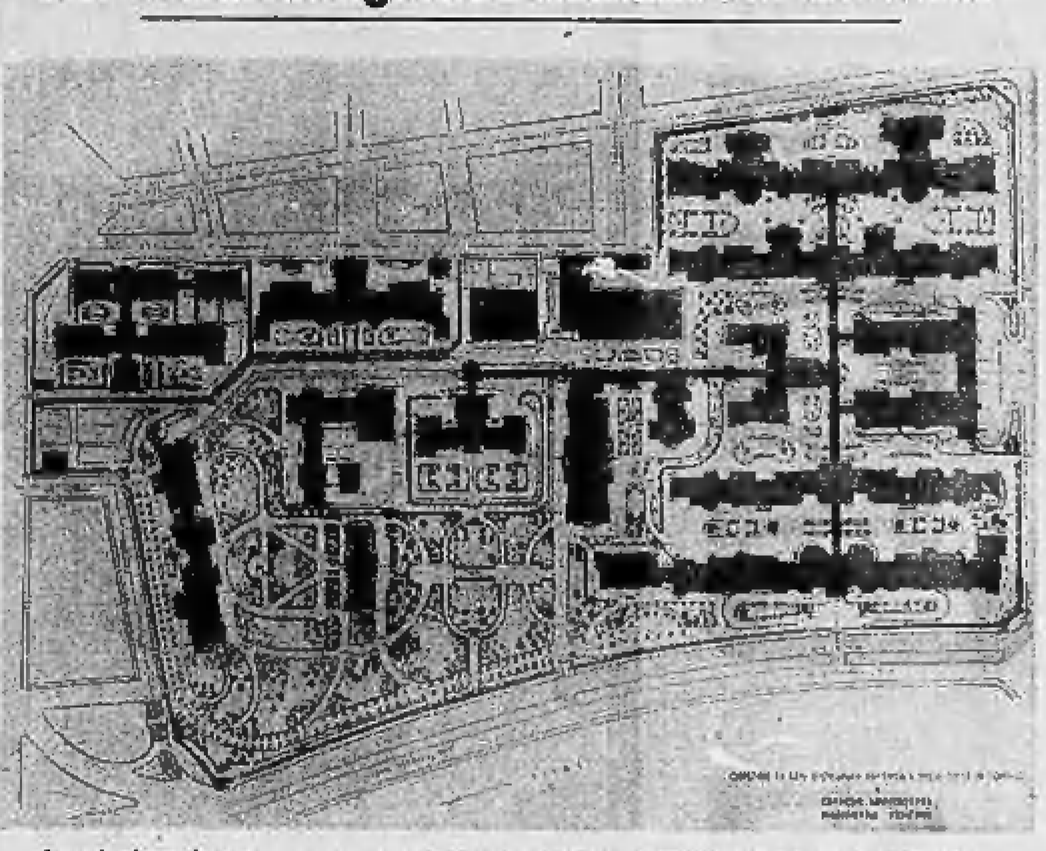
« Ufficiali e soldati! In alto i cuori! Corriamo col fulmine della mitraglia sul campo, e il nemico fugga sgominato, al grido nostro di Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Savoia! ».

Il ten. col. Galliano

Un nuovo centro di cura e di studio

La città ospitaliera delle Molinette

che sarà inaugurata domani dal Sovrano



La planimetria del nuovo Ospedale San Giovanni e delle Cliniche Universitarie alle Molinette.

La nuova sede dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino e delle Cliniche Universitarie, che domattina sarà inaugurata dal Sovrano, presenta caratteristiche notevoli, sia dal lato edilizio, sia da quello organizzativo.

Si tratta nell'insieme di un sistema di costruzione a gruppi, cioè di padiglioni isolati, che sorgono in regione Molinette, sulla riva sinistra del Po, su un'area di 142 mila metri quadrati.

Un superbo progetto

Dal lato edilizio è realizzato così quel superbo progetto dell'ing. Molino, che ha permesso di contemperare le varie necessità del campo ospitaliero e di quello clinico universitario ed alla cui costruzione ha provveduto un apposito consorzio, costituito con Decreto-legge del 1929 fra il Ministro dell'Educazione Nazionale, la R. Università, l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, il Comune, la Provincia, la Cassa di Risparmio di Torino e l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, e presieduto dal prof. Mario Donati.

L'annoso problema del rinnovo del S. Giovanni, entrato nel vero clima di maturazione e di soluzione in seguito all'attività di due Commissari aggiunti al Comune per l'Igiene e la Sanità, professori Quarelli e Pesci, dopo l'avvento del Fascismo, è quindi ormai definitivamente risolto e la soluzione è attuata.

Il nucleo centrale degli edifici sarà adibito al servizio d'ospedale vero e proprio, mentre i padiglioni laterali serviranno per le varie cliniche; in modo da lasciare indipendenti, per quanto uniti nei servizi, attraverso gallerie e corridoi sotterranei, gli istituti ospitalieri da quelli clinici, e permettere a questi un'autonomia indispensabile soprattutto per l'accesso agli studenti.

Prendendo per punto di riferimento l'ingresso principale sul corso Bramante, il primo padiglione a destra è quello destinato agli uffici di amministrazione, all'Istituto centrale di radiologia ed alla Farmacia interna; il secondo, intestato al benefattore A. Abegg, accoglierà le Divisioni ospitaliere di chirurgia; il terzo è destinato a quattro cliniche universitarie e cioè alla Patologia speciale medica, a quella chirurgica, alla neuropatologia ed alla otorinolaringoiatria.

A sinistra dell'ingresso, il primo padiglione è riservato alla Direzione sanitaria, agli Ambulatori generali di medicina, chirurgia e di specialità, pronto soccorso, impianti per idroterapia, elettroterapia, inalazioni, meccanoterapia, laboratori centrali ospedalieri, biblioteca centrale dell'ospedale, archivio sanitario ed ufficio di statistica sanitaria; il secondo padiglione accoglierà le Divisioni ospedaliere di medicina, mentre il terzo ospiterà la Clinica medica generale e la chirurgica.

Dal cortile d'onore tra i due fabbricati d'ingresso si accede al padiglione di degenza temporanea, e quindi a vari altri padiglioni, come quello della Chiesa, quello per il personale interno d'assistenza, il padiglione Pescarolo destinato alle Sezioni ospitaliere di urologia, otorinolaringoiatria, ecc.

Originale arredamento

Infine sono da ricordare i padiglioni delle cucine, della centrale elettrica, della disinfezione, della lavanderia e guardaroba, nonchè quello di anatomia patologica e lo stabularium. Per completare il quadro d'insieme della nuova città ospedaliera aggiungiamo che in aree attigue, e nettamente divise tra loro, sorgono ancora la Clinica psichiatrica e la Clinica dermosifilopatica.

Tra i vari padiglioni esistono numerosi giardini, che costituiscono, oltre che sufficienti zone di aerazione, posti di riposo e sollievo per gli ammalati; di più, verso il Po, i convalescenti potranno godere di un ampio parco.

Tutto l'arredamento ospitaliero e clinico è assolutamente originale. I letti sono caratteristici, con schienale snodabile, e muniti di un meccanismo speciale che assicura un loro facile spostamento, utile ad una completa pulizia delle corsie.

I pavimenti delle infermerie sono in linoleum e gomma. Le sale di chirurgia sono attrezzate secondo i più moderni criteri e quelle universitarie sono fornite di un anfiteatro, onde permettere agli studenti di seguire il corso degli interventi chirurgici al di là di apposite vetriate, senza arrecare disturbo agli operatori e rischi agli operandi.

Tutti i malati, dopo l'accettazione e prima dello smistamento, passeranno attraverso un padiglione di degenza temporanea, ove verranno sottoposti a pulizia e riceveranno la divisa ospitaliera. Gli indumenti personali di ogni nuovo ricoverato saranno custoditi in un apposito sacchetto, che, dopo essere stato disinfettato, verrà depositato nella fardelleria, capace di 1600 cassetti in ferro.

Servizi razionali

L'assistenza ospitaliera è stata affidata alla Scuola Convitto per assistenti, che presso l'Ospedale S. Giovanni è sorta sin dal 1923, precedendo di tre anni la legge che stabilisce ormai tassativamente la preparazione ufficiale degli elementi destinati all'assistenza ospitaliera.

Un particolare rilievo merita lo « stabularium » l'ambiente ove devono essere tenuti i diversi animali da laboratorio e da esperimento. La cura con cui è stato fatto il progetto stesso dello « stabularium », la realizzazione sapiente di tale padiglione stanno a dimostrare quanta attenzione sia rivolta dagli studiosi affinchè gli animali, che per inderogabili necessità debbono essere sottoposti ad esperimenti biologici, non abbiano a soffrire alcun patimento.

Onde dare un esempio della modernità e razionalità dell'organizzazione dei servizi del nuovo imponente nosocomio accenneremo brevemente soltanto all'impianto di statistica sanitaria meccanizzato; per cui in qualunque momento, con una rapidità eccezionale, mediante l'impiego di speciali macchine selezionatrici e calcolatrici, gli addetti saranno in grado di rispondere a qualunque richiesta di dati statistici inerenti gli ammalati, che siano stati ricoverati nell'Ospedale. Si tratta di un impianto che costituisce il primo del genere in Europa e che non avrebbe potuto essere realizzato tra noi se, con pazienza certosina, un gruppo di medici del San Giovanni, sotto la direzione del prof. Folli, non avesse proceduto preventivamente alla compilazione di un apposito codice, in cui sono considerate circa dieci mila voci, concernenti i dati personali e famigliari sui precedenti morbosi di ogni ammalato, la diagnosi della malattia per cui può essere stato ordinato il ricovero, le ricerche di laboratorio, gli interventi operativi, gli anestetici impiegati, e via dicendo.

L'importanza di un servizio di statistica sanitaria del genere si sottolinea da sè; in quanto ognuno può comprendere come lo studio critico dei dati che in ogni momento possono essere accertati riuscirà di grande utilità al progresso della scienza medica, sia nell'indagine dei fattori predisponenti e determinanti le varie malattie, sia nell'analisi del valore terapeutico dei diversi metodi di cura.

Torino può essere superba di avere finalmente il suo magnifico nuovo ospedale con annesse cliniche universitarie, un istituto cioè di cura ed un centro di studi. Ad esso presiede una illuminata personalità, il cav. di gran croce prof. Villa, che ha trovato nei direttori amministrativo, prof. Ragazzoni, e sanitario, prof. Folli, due valorosi e fattivi collaboratori. Primari di alto merito e clinici di sicura fama assicurano la continuità delle tradizioni del San Giovanni.

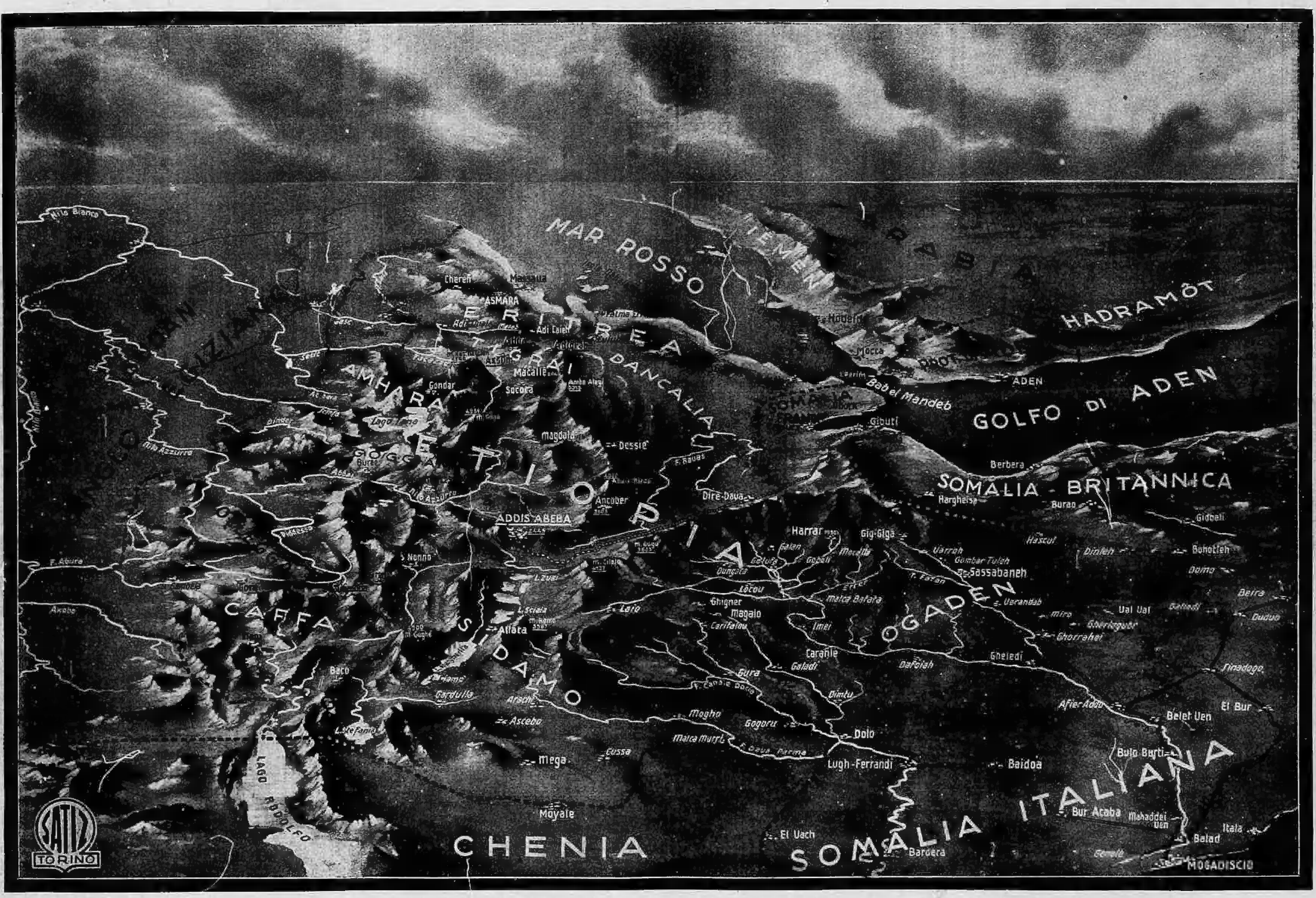
Doctor

Il film "Sequoia,,

Una bellissima scena dell'originale film Sequoia, che da qualche giorno si proietta a Torino con lusinghiero successo.

Venerdì 8 Novembre 1935 -- Anno XIV --
LA STAMPA DELLA SERA
Anno 69 - Num. 267 -- TORINO --

Visione panoramica dell'Africa Orientale



Questa riuscita visione panoramica dell'Africa Orientale dà una idea delle accidentalità del terreno etiopico sul quale avanza trionfante il nostro Esercito.